

delle 192 ore di gratifica che comportava un ulteriore incremento del 6 per cento¹⁶⁶.

Erano misure chiaramente insufficienti a riportare i salari reali sui livelli anteguerra ma che tuttavia consentivano di vivere e – soprattutto – stabilivano, nella coscienza operaia, una stretta interdipendenza tra la lotta e le conquiste salariali. In questo senso il 1943 fu irripetibile. Nel 1944, una pausa nella continuità del ciclo degli scioperi e delle agitazioni si tradusse, infatti, nella immediata ripresa del sistema (poco remunerativo) delle concessioni dall'alto; soltanto in settembre, l'Unione degli industriali di Torino assegnò una elargizione *una tantum* di lire 2000 (lire 1500 ai minori di 18 anni). Nel 1945, il 30 aprile, nella città appena liberata dall'insurrezione, il Cln concesse un premio di lire 2000 ai maggiori di 21 anni, lire 1500 a quelli tra i 18 e i 21 anni e di lire 1000 ai minori di 18 anni¹⁶⁷.

Rimase intatta, invece, per tutto il periodo bellico, una microfluttualità aziendale caratterizzata da rivendicazioni non esclusivamente salariali. Un osservatorio privilegiato in questo senso, è un'azienda nevralgica per lo studio dell'esistenza collettiva nella Torino in guerra, quell'Atm (Azienda tranvie municipali) le cui «linee» costituivano le arterie pulsanti lungo cui scorreva il traffico che alimentava il complesso e delicato organismo «biologico» della città. L'Atm nel 1940 aveva 3831 dipendenti (3481 in servizio effettivo e 350 richiamati alle armi). Quest'ordine di grandezza non registrò sensibili mutamenti, raggiungendo un massimo nel 1942 con 4248 dipendenti (3642 in servizio, 606 richiamati): una massa notevole che rende significative alcune considerazioni sulla dinamica assunta al suo interno dai rapporti con il personale.

All'inizio, gli aumenti salariali furono per così dire fisiologici, legati cioè alle normali scadenze dei rinnovi dei contratti collettivi (+ 8 per cento dopo quello del 23 marzo 1939, + 12 per cento in seguito a quello del 25 marzo 1940) e ai «premi di operosità» stabiliti dal contratto nazionale del 13 giugno 1941. Poi, nel 1942, giunsero i primi segnali sull'emergere di aspetti rivendicativi assolutamente insoliti nel contesto delle tradizionali relazioni industriali. Il 19 giugno l'azienda decise l'ac-

¹⁶⁶ Per la ricognizione degli aumenti salariali nel biennio 1943-44, cfr. GOBBI, *Operai e resistenza* cit., pp. 19-24. Cfr. anche R. SPESSE, *Dinamica salariale in Italia prima e dopo la Repubblica*, in «Critica marxista», IV (1966), n. 5/6. I dati sulle retribuzioni giornaliere dopo il 22 novembre 1943 sono riferiti alla Safov e sono tratti da AATM, *Deliberazioni della Commissione amministrativa*, verbale n. 4, 16-31 marzo 1944. I dati complessivi anche nella circolare dell'11 dicembre 1943 dell'Unione industriale della provincia di Torino e nel verbale n. 11, 1-15 dicembre 1943, in AATM, *Deliberazioni* cit.

¹⁶⁷ Cfr. circolare dell'Unione industriale di Torino, n. 28 477 del 19 settembre 1944 e n. 2909 del 27 settembre 1944, in verbale n. 11, 1-30 settembre 1944, in AATM, *Deliberazioni* cit.; verbale n. 4A, 1-30 aprile 1945, *ibid.*